

Albert Gerhards

Deutsche Forschungsgemeinschaft TRANSARA | utkb0001@uni-bonn.de

KEYWORDS

dechuraching; riutilizzo; dismissione; uso *ibrido*; uso misto

ABSTRACT

Il rapido cambiamento demografico e il progressivo *dechuraching* stanno portando a un importante cambiamento nel panorama dell'edilizia sacra in Germania. Le strategie adottate in relazione alla necessità di togliere le chiese dal normale uso liturgico variano notevolmente. Mentre in alcuni luoghi gli edifici vengono rapidamente smaltiti, venduti o demoliti, in altri si cerca un riutilizzo che si avvicini il più possibile all'uso originario. Questo vale sia per le chiese cattoliche che per quelle protestanti. Mentre le ex parrocchie vengono accorpate in unità pastorali più grandi, ai singoli edifici vengono assegnate funzioni speciali: chiesa dei bambini, chiesa dei giovani, chiesa della città, chiesa del libro, chiesa della cultura, chiesa del vespro, chiesa ecumenica, chiesa del colombario, solo per citarne alcune. Tutto ciò si combina a volte con, a volte senza, grandi interventi architettonici. Le chiese spesso combinano diversi usi sotto lo stesso tetto. L'uso ibrido apre la chiesa allo spazio urbano, che beneficia della sua posizione speciale. D'altro canto, la comunità beneficia dell'uso condiviso da parte di altre organizzazioni e gruppi, non solo dal punto di vista finanziario ma anche sociale. Dal punto di vista teologico, si tratta di un'opportunità per un nuovo modo di essere nel mondo nell'era della Chiesa post-popolare.

English metadata at the end of the file

Nuove tipologie di chiese. Rapporti innovativi tra chiese e città in Germania

INTRODUZIONE. LA SITUAZIONE DELLE CHIESE CATTOLICHE E PROTESTANTI IN GERMANIA

Gli edifici ecclesiastici non possono più essere utilizzati per scopi liturgici su larga scala. In Germania, questo è il risultato di diversi fattori. Da un lato, dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati costruiti troppi edifici, grazie alle abbondanti entrate fiscali della Chiesa. Dall'altro, gli sviluppi demografici e l'allontanamento di massa dalla Chiesa comportano una notevole perdita di entrate. Ciò sta portando a previsioni di chiusura di chiese tra il 30 e il 50%, e anche oltre. Per contrastare questo approccio puramente economico, sono necessarie attività interdisciplinari, come quelle condotte dal gruppo di ricerca della Deutsche Forschungsgemeinschaft (*fondazione tedesca per la ricerca*), "Sakralraumtransformation" (*trasformazione dello spazio sacro – TRANSARA*).¹

Altre discipline hanno imparato dalla recente sociologia spaziale che gli spazi non sono condizioni statiche, contenitori puramente fisici, ma fenomeni sociali. In relazione allo spazio della chiesa: non sono solo le pareti a costituire lo

spazio, ma le relazioni tra le persone che abitano questo. In particolare, le interazioni sociali giocano un ruolo importante e, nel caso degli spazi ecclesiastici, sono soprattutto le *performance* rituali, che sono entrate nel mirino degli studi sulla storia della liturgia tradizionalmente basati su testi e oggetti. Grazie alla collaborazione con altre discipline, le topografie degli spazi sacri interni ed esterni possono essere ricostruite dalla tarda antichità all'età moderna, permettendo agli edifici ecclesiastici di apparire come quasi-soggetti nel contesto della rispettiva società. Essi interagiscono con i rispettivi attori e con le azioni lì svolte. In seguito a cambiamenti di personale, ad esempio quando una chiesa viene rilevata da un'altra comunità (ad esempio dopo la secolarizzazione), o a causa di un cambiamento nell'organizzazione rituale (ad esempio nel corso di una riforma liturgica), anche l'edificio ecclesiastico muta e viene così preservato. L'identità e la permanenza degli edifici sacri sono quindi il risultato di processi interattivi continui.

1a | 1b

Il criterio della Simultaneità illustrato nella chiesa di St. Bonifatius a Düren, Asilo d'infanzia e chiesa dal 2021. Fotografia di Stephan Johnen.

2a | 2b | 2c

St. Donatus Grabeskirche in Erlöserkirche, Aachen. Progetto di riuso in chiesa funeraria di Axel Birk und Elmar Paul Sommer 2016; vetrate originali di Ludwig Schaffrath (1924-2011). Fotografie di Ewald Kraus, Katharina von Gallwitz, Arthur McGill.

3

Herz Jesu Kirche in München, architetti: Allmann Sattler Wappner (1997-2000) La grande facciata che si apre sulla piazza come un portale, può illustrare il principio di "annessione". Fotografia di Michael F. Schönlitzer.



1a

INTERAZIONE TRA EDIFICIO ECCLESIASTICO E SPAZIO URBANO. CENNI STORICI

Sulla sociologia e la teologia della facciata

Il volto di una chiesa è determinato essenzialmente dalle caratteristiche particolari dell'edificio nel suo complesso, dalla sua storia e dalla sua funzione.² La facciata di una cattedrale, in quanto espressione dell'autocittadinanza di una città, ha naturalmente una funzione diversa da quella di una chiesa mendicante per la cura pastorale del *piccolo popolo*. In generale, lo spettro delle funzioni può essere riassunto dai concetti di invito ed esclusione, cioè di vicinanza e distanza. Questa tensione dialettica ha ragioni sia sociologiche che teologiche. Le facciate, soprattutto quando inquadrano l'ingresso di una chiesa, servono essenzialmente a differenziare, a volte anche a separare. Qui si deve segnare il confine tra il *sacrum* e il *profanum*. Al contrario, le facciate possono essere invitanti, espressione di una cultura dell'accoglienza verso tutti e di un'ospitalità senza limiti. In questo senso, le facciate svolgono anche una funzione sociale e fanno parte della missione diaconale della chiesa. Nelle aree miste, la confessione perdente è stata spesso costretta per secoli a collocare gli edifici ecclesiastici nei cortili, se era autorizzata a costruirli, cosicché le facciate erano riconoscibili solo dopo aver attraversato la facciata di una casa. Questo vale, ad esempio, per le chiese cattoliche nel territorio dello stato prussiano. La più recente e spettacolare chiesa in Germania, la Propsteikirche di Lipsia, è

certamente una struttura rappresentativa nel paesaggio urbano, ma la facciata si nota solo quando si entra nel cortile interno attraverso un ingresso a forma di pozzo sul fronte della strada. Con la sua apertura su entrambi i lati, questo è deliberatamente uno spazio di circolazione messo a disposizione del pubblico, che mira a esprimere la presenza sicura di sé ma non invadente della Chiesa Cattolica in questa città in gran parte atea.

Ingresso e soglia, atrio, suddivisione in zone

Fino all'epoca moderna, gli spazi ecclesiastici hanno sempre avuto finalità *profane* oltre a quelle liturgiche ed erano, correttamente intesi, multifunzionali. Nell'antichità, la basilica era uno spazio per vari incontri. Nel corso del tempo, essa è stata suddivisa in diverse sezioni (sala dei fedeli, *schola cantorum*, *sanctissimum*), che da un lato forniscono informazioni sulla crescente clericalizzazione della chiesa, ma dall'altro testimoniano anche la gestione disinvoltata almeno della parte anteriore e delle zone di transizione: "Il Medioevo non conosceva la separazione tra sacro e profano, come noi diamo per scontato, perché l'opposto del divino si faceva sentire anche nella vita quotidiana. Esistevano solo livelli di vicinanza e di distanza dal sacro."³

Soprattutto nelle chiese di pellegrinaggio, la vita all'interno della chiesa è estremamente colorata, ancora di più di notte. La chiesa medievale presenta una quadruplici gradazione: vestibolo e chiostro come spazi pubblici (giurisdizione,



1b

commercio, osterie), navata e cripte come spazi semipubblici, coro, santuario.⁴

Come dimostrano i documenti, il passaggio dalla consuetudine all'abuso è fluido, il che ha certamente contribuito a una maggiore regolamentazione e demarcazione. Tuttavia, ci si chiede se uno sguardo al modo complesso in cui venivano gestite le aree di ingresso delle chiese nel Medioevo non possa anche portare a interrogarsi sulla comprensione della pratica odierna.

Che cosa può realizzare teologicamente una facciata di una chiesa con i suoi portali? Da un lato, deve essere invitante senza costringere le persone a entrare. Essa è una soglia tra l'esterno e l'interno, tra il mondo e il cielo, ma allo stesso tempo anche un'indicazione dei confini che non possiamo attraversare in questo mondo. Gli spazi ecclesiastici sono contrassegnati come *terzi luoghi*.

Cosa succede quando gli edifici ecclesiastici sono sottoposti a processi di trasformazione e l'esterno fa ancora pensare a un edificio di culto, ma all'interno succede qualcosa di completamente diverso? Le conversioni ci sono sempre state, ma è un problema quando esse diventano la norma. Da qui il postulato di consentire, laddove possibile, usi ibridi, che non devono essere necessariamente soluzioni di emergenza, ma possono aprire nuove potenzialità. Stiamo parlando di un uso prolungato.

In Germania (e nei Paesi limitrofi) ci sono state e ci sono tuttora numerose iniziative.⁵

L'UTILIZZO IBRIDO COME OPPORTUNITÀ PER LA CHIESA IN UNA SOCIETÀ POST-SECOLARE

Metodo: fare spazio e dare spazio

Di particolare importanza è l'iniziativa all'interno della congregazione che punta a far percepire e utilizzare lo spazio della chiesa come uno spazio vitale. Nel corso della riorganizzazione delle zone pastorali e della conseguente riduzione dei luoghi di culto, le parrocchie prendono sempre più spesso tale iniziativa, volendo dare ai loro edifici un ulteriore nuovo scopo senza doverli abbandonare completamente.

Negli ultimi anni, diverse parrocchie dell'arcidiocesi di Colonia hanno intrapreso questo cammino. Nel 2021, un gruppo della parrocchia di Sant'Ippolito a Troisdorf ha sgomberato la propria chiesa con l'aiuto dei fondi del Bonifatiuswerk (*Space for grace*) e ha sperimentato diverse forme di assemblea liturgica.⁶ Lo spazio vuoto era destinato a evocare iniziative creative nella congregazione e non solo. La sua trasformazione ha già contribuito a un approccio alla liturgia più consapevole.

La parrocchia di San Giorgio a Colonia-Weiß ha esaminato per qualche tempo lo spazio della sua chiesa, che essa vorrebbe utilizzare per una varietà di incontri e attività di culto e non liturgiche. Per questo motivo ha sostituito i banchi originali degli anni Sessanta con sedute variabili. Con il tema "Tempo del deserto", durante il periodo penitenziale della Pasqua 2023 la congregazione ha organizzato un grande evento per giovani e anziani nella chiesa, che è stata



2a



2b



2c

svuotata dei suoi banchi.⁷ Oltre alle funzioni religiose, nello spazio della chiesa si tengono mostre e laboratori.

Il termine *ibrido*

Il termine *ibrido* viene utilizzato in modi diversi in relazione allo spazio della chiesa. Il teologo protestante Thomas Erne lo usa principalmente per riferirsi ai diversi tipi di incontri, durante i quali gli spazi sacri invitano, senza costringere, le persone in una direzione ecclesiastica predeterminata.⁸ Tuttavia, il termine si applica anche all'uso esteso di tali spazi,⁹ dove il fattore decisivo è il mantenimento del carattere sacro. Questo distingue gli spazi ibridi dalle chiese multifunzionali degli anni Sessanta e Settanta, che spesso non avevano una lunga durata e venivano risacralizzate o desacralizzate dopo che il vecchio spazio ecclesiale veniva rimesso in uso o ne veniva costruito uno nuovo. Tra gli spazi ibridi rientrano anche le chiese cittadine, che in genere hanno un'area sacra più o meno separata che tuttavia mantiene la sua presenza nello spazio.

Il prerequisito per l'ibridazione degli spazi non è solo la disposizione delle stanze *troppo* grandi, in cui si creano aree vuote per varie attività. Ancora più importante è la consapevolezza che gli edifici ecclesiastici, spesso situati in posizioni di rilievo, hanno un potenziale che riguarda le congregazioni nei loro compiti centrali. Questi non sono solo *ad intra*, ma anche *ad extra*. Negli ultimi anni, ciò è stato praticato, almeno temporaneamente, quando le chiese sono state utilizzate per creare centri di analisi e vaccinazione, fornire alloggi ai rifugiati o ospitare un negozio in aree colpite da inondazioni.

TIPOLOGIA DI UTILIZZO IBRIDO

I colleghi di Lipsia del nostro progetto di ricerca hanno proposto una tipologia di uso ibrido: simultaneità-separazione-accumulo.¹⁰

Simultaneità

Le chiese simultanee hanno una tradizione in Germania fin dai tempi della Riforma. In passato, tuttavia, lo spazio tra le denominazioni era rigorosamente separato. Da tempi più recenti, le congregazioni protestanti e cattoliche condividono un unico luogo di culto e si avvicinano sempre di più anche in altri ambiti della vita. Un esempio più recente è l'uso ecumenico della chiesa di San Pio, un tempo puramente cattolica, ora San Pius-Lukas a Krefeld.

Un altro tipo sono le chiese cittadine che sono state istituite in molti comuni. In esse si svolge un'ampia varietà di eventi. Anche l'ex chiesa francescana di San Nicola ad Aquisgrana è ecumenica. Tuttavia, l'area del coro è ancora riservata esclusivamente alle funzioni religiose, mentre la navata centrale è stata dotata di una nuova pavimentazione, e di tecnologie acustiche e di illuminazione per vari scopi. Lo stesso vale per l'ex chiesa parrocchiale Maria Himmelfahrt di Mönchengladbach. Qui, l'area del coro può essere separata da elementi murali mobili nello stile di un paravento. Il passaggio al secondo tipo è quindi fluido.

La simultaneità si ritrova anche in un'altra tipologia, come quella rappresentata dalla chiesa dell'asilo nido S. Bonifatius a Düren. Qui un asilo è stato trasferito nella

chiesa, ma la congregazione la domenica celebra ancora le funzioni regolari nella parte rimasta libera, dove i bambini giocano durante la settimana. **Fig. 1**

Separazione

Secondo il diritto canonico, le chiese trasformate in colombari devono essere profanate. Tuttavia i numerosi colombari (14 solo nella diocesi di Aquisgrana) sono organizzati in modo diverso, a seconda che vi si svolgano regolarmente o meno celebrazioni eucaristiche. Anche in questo caso, le transizioni sono talvolta fluide e i locali della chiesa sono profanati solo in parte.

La separazione avviene quando uno spazio ecclesiastico viene ridotto di dimensioni per portare sotto il tetto altre funzioni e quindi anche altri gruppi di persone. Questo vale in particolare per gli usi caritatevoli e culturali. Un esempio è la riprogettazione della chiesa parrocchiale di Willich-Neersen (diocesi di Aquisgrana), che fin dall'inizio era troppo grande. Una separazione simile è stata effettuata nella chiesa di San Bernardo a Colonia, la cui navata funge ora da spazio di deposito per gli arredi delle chiese sconsacrate.

Annessione

L'annessione si riferisce a una ridefinizione dell'ambiente circostante, che può avere un effetto indiretto sull'utilizzo dello spazio. Nelle aree rurali, questo può essere la creazione di un eco-giardino (Deutzen/Lipsia, *eco-church*), nelle aree urbane, invece, la progettazione della piazza della chiesa come spazio sociale, incorporando non solo la facciata ma anche l'interno che domina la piazza. Nella città di Bonn, per un giorno nel 2022 la Stiftsplatz è stata trasformata da parcheggio in area ricreativa. È stato l'inizio di un processo di consultazione per la riprogettazione nell'ambito della riqualificazione dell'intero quartiere. Cosa c'è di più ovvio che aprire le porte della chiesa collegiata e far entrare la vita? Il processo ha luogo anche quando la Caritas o le strutture educative si insediano nelle immediate vicinanze. A Treviri, questo ha portato, qualche tempo fa, all'utilizzo dell'antica chiesa del monastero di San Massimino come palazzetto dello sport e auditorium da parte di una scuola vicina. **Fig. 2**

RAPPORTO TRA USO DIACONALE E USO COMUNITARIO: SIMULTANEITÀ-SINERGIA-SIMBIOSI¹¹

La condivisione degli spazi ha molti aspetti diversi. Può essere un concetto architettonico, come nella chiesa giovanile Crux di Colonia,¹² che era stata quasi abbandonata nonostante il suo valore artistico e storico. Essa è stata poi divisa in quattro zone che servono a diversi compiti di pastorale giovanile: un punto d'incontro e di celebrazione per i giovani nella zona separata della torre, uno spazio aperto per eventi culturali nella parte inferiore della chiesa, uno spazio per la celebrazione liturgica nell'ex sala del coro e un deposito per le reliquie e il tesoro della chiesa nell'abside.¹³ Il progetto Maria Als (*Maria come*) a Stoccarda adotta un approccio completamente diverso, in cui la congregazione condivide l'intero spazio senza dividerlo. Spesso per consentire un uso ibrido è necessario un intervento architettonico minimo o nullo. Un esempio è la Bücherkirche (*chiesa*



3

di libri) Hl. Geist a Mönchengladbach-Geistenbeck. Alcuni banchi sono stati rimossi e sono stati installati scaffali su ruote, che possono essere spinti nella cappella laterale per fare spazio a sedie aggiuntive, se necessario. Anche in questo caso, l'uso prolungato dell'interno della chiesa ha contribuito a rivitalizzarla.¹⁴

RINUNCIARE ALL'IBRIDAZIONE

Gli esempi precedenti si riferiscono a chiese che non sono state completamente rimosse dall'uso liturgico. Che dire però delle chiese che sono state profanate, ma che continuano a essere *commercializzate* con l'etichetta di chiesa? Alcuni esempi:

Grandi magazzini sociali, ex Sacro Cuore, Eschweiler

La chiesa è stata venduta e viene utilizzata come un grande magazzino di seconda mano. L'atmosfera particolare è apprezzata sia dagli operatori che dai clienti.

Chiesa digitale di Aquisgrana (ex Santa Elisabetta)

L'ex chiesa parrocchiale neogotica è stata rilevata da un investitore e ora serve come spazio di coworking per il DigitalHub di Aquisgrana e come location per eventi. La diocesi di Aquisgrana non offre servizi spirituali.

Chiesa rampicante di Mönchengladbach (ex San Pietro)

L'ex chiesa parrocchiale è stata sconsacrata e affittata per

25 anni a un'azienda che ha allestito pareti di arrampicata nell'edificio protetto. Questo non compare più sul sito web della parrocchia. **Fig. 3**

Chiesa domenicana di Münster, opera d'arte di G. Richter

L'edificio è diventato proprietà della città. Il carattere secolare è enfatizzato, anche se l'aura sacra dello spazio e l'intervento artistico (pendolo di Foucault, specchio) sono innegabili.

TIPOLOGIA LITURGICO-ARCHITETTONICA

Infine, vorrei parlare dei criteri utilizzati dalla mia disciplina. La scienza liturgica si occupa dell'osservazione e dell'analisi del comportamento rituale nello spazio.¹⁵ Gli interni delle chiese sono solitamente progettati sulla base di uno specifico paradigma liturgico-teologico e nel corso della storia sono stati ripetutamente adattati a nuove esigenze. Anche uno spazio ecclesiastico completamente o parzialmente sconsacrato è soggetto a determinate leggi che sono determinate dalla disposizione, dall'orientamento e dall'illuminazione. Non tutti gli spazi ecclesiastici sono adatti a ogni forma di liturgia, e questo vale anche nel caso di una loro trasformazione. La logica spaziale è un aspetto importante nella ricerca del tipo di utilizzo successivo. Esistono sinergie tra la scienza liturgica e le scienze d'arte e dell'architettura, che vengono applicate nel nostro progetto e che aiutano a trovare soluzioni valide.¹⁶

¹ TRANSARA, Universität Bonn, ultimo accesso 28 febbraio 2025, www.transara.uni-bonn.de; si veda anche Albert Gerhards, cur., *Kirche im Wandel. Erfahrungen und Perspektiven* (Aschendorff, 2022).

² Albert Gerhards, "Accoglienza e distanza. Lo spirito della facciata," in *Viste da fuori. L'esterno delle chiese. Atti del XIV Convegno liturgico internazionale*, Bose, 2-4 giugno 2016, cur. Goffredo Boselli (Edizioni Qiqajon, 2016), 197-210.

³ Dieter Kimpel e Robert Suckale, *Die gotische Architektur in Frankreich 1130-1270* (Hirmer, 1985), 257.

⁴ J. G. Davies, *The secular use of Church Buildings* (SCM Press, 1968).

⁵ Eccone solo alcune: "Kirchengebäude erhalten, anpassen und umnutzen," BauKulturNRW, ultimo accesso 28 febbraio 2025, <https://www.zukunft-kirchen-raeume.de>; "500 Kirchen – 500 Ideen. Neue Nutzung für sakrale Räume," IBA Thüringen, ultimo accesso 28 febbraio 2025, <https://iba-thueringen.de/publikation/500-kirchen-500-ideen>; Kirchturmdenken, ultimo accesso 28 febbraio 2025, <https://kirchturmdenken.org>; "Räume des Glaubens eröffnen," Bonifatius Werk, ultimo accesso 28 febbraio 2025, <https://www.bonifatiuswerk.de/de/hilfen/glaubenshilfe/raeume-des-glaubens/>; Netzwerk Zukunftsorte, ultimo accesso 28 febbraio 2025, <https://www.zukunftsorte.land>; oltre al già citato TRANSARA.

⁶ "Kirchenraum," Katholische Pfarreiengemeinschaft Troisdorf, ultimo accesso 16 marzo 2023, <https://www.trokirche.de/glaube/kirchenraum/>.

⁷ "Wüstenzeit in St. Georg," Katholische Kirche im Rheinbogen, ultimo accesso 16 marzo 2023, <https://www.rheinbogen-kirche.de/wuestenzeit-in-st-georg/>.

⁸ Thomas Erne, *Hybride Räume der Transzendenz. Wozu wir heute noch Kirchen brauchen. Studien zu einer postsäkularen Theorie des Kirchenbaus* (Evangelische Verlagsanstalt, 2017).

⁹ Alexander Deeg e Kerstin Menzel, "Potenziale spannungsvoller Kooperationen. Begriff und Praxis hybrider Kirchennutzung – Response auf Thomas Schüller," in *Kirche im Wandel*, 171-89.

¹⁰ Deeg e Menzel, "Potenziale spannungsvoller Kooperationen," 178; d'altro canto, il distacco e la cancellazione o la continuità non rientrano nello spettro.

¹¹ Kerstin Menzel, Alexander Deeg e Uta Karstein, "Simultaneität – Synergie – Symbiose? Brüche und Wechselspiele zwischen kirchlich-gemeindlichen und diakonischen Logiken," in *Diakonische Kirchen(um)nutzung*, cur. Kerstin Menzel e Alexander Deeg (Aschendorff, 2023), 153-88.

¹² Dominik Meiering e Joachim Oepen, cur., *Aufbruch statt Abbruch. Die Kirche St. Johann Baptist in Köln* (Crux, 2009); Albert Gerhards e Kristell Köhler, "Spazi di ieri per liturgie di oggi. Il centro di pastorale giovanile Crux di Colonia," in *Abitare celebrare trasformare. Atti del XV Convegno liturgico internazionale*, Bose 1-3 giugno 2017, cur. Goffredo Boselli (Edizioni Qiqajon, 2018), 185-97.

¹³ Lukas Moser, *Wir haben eine Kirche, haben Sie eine Idee? Pastoralgeographische Erkundungen zu Transformation eines Stuttgarter Kirchenraumes* (Kohlhammer, 2023).

¹⁴ "Bücherkirche Heilig Geist," Pfarre St. Laurentius, ultimo accesso 25 maggio 2023, <https://st-laurentius-mg.de/unser-pfarre/ueberblick/aktuelles/a-blog/Buecherkirche-Heilig-Geist/>.

¹⁵ Albert Gerhards, "Il dibattito sull'orientamento. Riflessioni teologiche," in *Spazio liturgico e orientamento. Atti del IV Convegno liturgico internazionale*, Bose, 1-3 giugno 2006, cur. Goffredo Boselli (Edizioni Qiqajon, 2007), 167-87; Albert Gerhards, "Die Form des liturgischen Raumes: Erfahrungen mit Communio-Räumen / La forma dell'ambiente liturgico: esperienze con 'spazi-communio'," in *Architettura e liturgia nel Novecento. Esperienze europee a confronto*, Atti del 4o Convegno internazionale, Venezia, 26 e 27 ottobre 2006, cur. Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Massimiliano Valdinoci e Walter Zahner (Stella Edizioni, 2008), 129-41; Albert Gerhards, *La liturgia della nostra fede* (Edizioni Qiqajon, 2010); Albert Gerhards, "Lo spazio plasma la liturgia. Adattare la liturgia al luogo," in *L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese. Atti del X Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 maggio-2 giugno 2012, cur. Goffredo Boselli (Edizioni Qiqajon, 2013), 137-55; Albert Gerhards, "L'influenza delle ricerche e delle sperimentazioni del Movimento Liturgico in Germania nel periodo dalla ricostruzione postbellica al Concilio Vaticano II / Einfluß der Forschung und der Versuche der Liturgischen Bewegung in Deutschland von der Nachkriegszeit bis zum Zweiten Vatikanischen Konzi," in *Arte Architettura Liturgia. Da Colonia a Rothenfels. Alle radici del Movimento Liturgico*, cur. Katherin Bollenbeck, Giorgio Della Longa e Antonio Marchesi (EFFE e ERRE Edizioni, 2018), 41-53; Albert Gerhards, "Prossimità e alterità. La cattedrale come spazio vitale nella città del XXI secolo," in *La cattedrale. Atti del XVI Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 maggio-2 giugno 2018, cur. Goffredo Boselli (Edizioni Qiqajon, 2019), 297-306.

¹⁶ Mariateresa Giammetti, "Interreligiose Räume. Architektonische Perspektiven in Zeiten soziokultureller Veränderung," in *Von der Simultankirche zum ökumenischen Kirchenzentrum. Sakralbauten im Spannungsfeld christlicher Konfessionen*, cur. Albert Gerhards e Stefan Kopp (Herder, 2021), 294-324; Mariateresa Giammetti, "Integrated strategic projects for the reuse of prayer spaces: Methodologies and Case Studies," in *Kirche im Wandel*, 249-73.

BIBLIOGRAFIA

DAVIES, J. G.. *The secular use of Church Buildings*. SCM Press, 1968.

ERNE, THOMAS. *Hybride Räume der Transzendenz. Wozu wir heute noch Kirchen brauchen. Studien zu einer postsäkularen Theorie des Kirchenbaus*. Evangelische Verlagsanstalt, 2017.

GERHARDS, ALBERT, cur. *Kirche im Wandel. Erfahrungen und Perspektiven*. Aschendorff, 2022.

GERHARDS, ALBERT. "Prossimità e alterità. La cattedrale come spazio vitale nella città del XXI secolo." In *La cattedrale. Atti del XVI Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 maggio-2 giugno 2018, a cura di Goffredo Boselli, 297-306. Edizioni Qiqajon, 2019.

GERHARDS, ALBERT, e KRISTELL KÖHLER. "Spazi di ieri per liturgie di oggi. Il centro di pastorale giovanile Crux di Colonia." In *Abitare celebrare trasformare. Atti del XV Convegno liturgico internazionale*, Bose 1-3 giugno 2017, a cura di Goffredo Boselli, 185-97. Edizioni Qiqajon, 2018.

GERHARDS, ALBERT. "L'influenza delle ricerche e delle sperimentazioni del Movimento Liturgico in Germania nel periodo dalla ricostruzione postbellica al Concilio Vaticano II / Einfluß der Forschung und der Versuche der Liturgischen Bewegung in Deutschland von der Nachkriegszeit bis zum Zweiten Vatikanischen Konzi." In *Arte Architettura Liturgia. Da Colonia a Rothenfels. Alle radici del Movimento Liturgico*, a cura di Katherin Bollenbeck, Giorgio Della Longa e Antonio Marchesi, 41-53. EFFE e ERRE Edizioni, 2018.

GERHARDS, ALBERT. "Accoglienza e distanza. Lo spirito della facciata." In *Viste da fuori. L'esterno delle chiese. Atti del XIV Convegno liturgico internazionale*, Bose, 2-4 giugno 2016, a cura di Goffredo Boselli, 197-210. Edizioni Qiqajon, 2016.

GERHARDS, ALBERT. "Lo spazio plasma la liturgia. Adattare la liturgia al luogo." In *L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese. Atti del X Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 maggio-2 giugno 2012, a cura di Goffredo Boselli, 137-55. Edizioni Qiqajon, 2013.

GERHARDS, ALBERT. *La liturgia della nostra fede*. Edizioni Qiqajon, 2010.

GERHARDS, ALBERT. "Die Form des liturgischen Raumes: Erfahrungen mit Communio-Räumen / La forma dell'ambiente liturgico: esperienze con 'spazi-communio.'" In *Architettura e liturgia nel Novecento. Esperienze europee a confronto*, Atti del 4o Convegno internazionale, Venezia, 26 e 27 ottobre 2006, a cura di Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Massimiliano Valdinoci e Walter Zahner, 129-41. Stella Edizioni, 2008.

GERHARDS, ALBERT. "Il dibattito sull'orientamento. Riflessioni teologiche." In *Spazio liturgico e orientamento. Atti del IV Convegno liturgico internazionale*, Bose, 1-3 giugno 2006, cur. Goffredo Boselli, 167-87. Edizioni Qiqajon, 2007.

GIAMMETTI, MARIATERESA. "Interreligiose Räume. Architektonische Perspektiven in Zeiten soziokultureller Veränderung." In *Von der Simultankirche zum ökumenischen Kirchenzentrum. Sakralbauten im Spannungsfeld christlicher Konfessionen*, a cura di Albert Gerhards e Stefan Kopp, 294-324. Herder, 2021.

KIMPEL, DIETER, e ROBERT SUCKALE. *Die gotische Architektur in Frankreich 1130-1270*. Hirmer, 1985.

MEIERING, DOMINIK, e JOACHIM OEPEIN, cur. *Aufbruch statt Abbruch. Die Kirche St. Johann Baptist in Köln*. Crux, 2009.

MENZEL, KERSTIN, ALEXANDER DEEG e UTA KARSTEIN. "Simultaneität – Synergie – Symbiose? Brüche und Wechselspiele zwischen kirchlich-gemeindlichen und diakonischen Logiken." In *Diakonische Kirchen(um)nutzung*, a cura di Kerstin Menzel e Alexander Deeg, 153-88. Aschendorff, 2023.

MOSER, LUKAS. *Wir haben eine Kirche, haben Sie eine Idee? Pastoralgeographische Erkundungen zu Transformation eines Stuttgarter Kirchenraumes*. Kohlhammer, 2023.

New Church Typologies: Innovative Relationships between Churches and Cities in Germany

Albert Gerhards

KEYWORDS

de-churching; reuse; decommissioning; hybrid use; mixed use

ABSTRACT

Rapid demographic change and the ongoing process of de-churching are bringing about significant transformations in Germany's sacred building landscape. Strategies for managing churches no longer in regular liturgical use vary considerably. In some locations, buildings are quickly disposed of, sold, or demolished, whereas in others efforts are made to reuse them in ways that remain as close as possible to their original function. This applies to both Catholic and Protestant churches.

As former parishes are merged into larger pastoral units, individual buildings are often assigned specialised functions: children's church, youth church, city church, book church, cultural church, vespers church, ecumenical church, columbarium church, to name but a few. These adaptations are sometimes accompanied by substantial architectural interventions, and sometimes not. Churches frequently combine multiple uses under a single roof. Hybrid use opens the church to the urban environment, which benefits from its prominent location. Conversely, the community gains from shared use by other organisations and groups, both financially and socially. From a theological perspective, this represents an opportunity for a new mode of being in the world in the era of the post-popular church.

Albert Gerhards

Deutsche Forschungsgemeinschaft
TRANSARA | utkb0001@uni-bonn.de

Albert Gerhards, Prof. Dr. Theol., nel 1984 è professore di Studi Liturgici presso la Facoltà Teologica Cattolica dell'Università di Bochum, e nel 1989–2017 presso l'Università di Bonn. Dal 2020 è portavoce del Gruppo di Ricerca della Deutsche Forschungsgemeinschaft TRANSARA. Nel 2024 è insignito del dottorato Honoris Causa dalla Facoltà Teologica Cattolica dell'Università di Lucerna.

Prof. Dr. Theol. Albert Gerhards has been Professor of Liturgical Studies at the Catholic Theological Faculty of the University of Bochum since 1984, and from 1989 to 2017 at the University of Bonn. Since 2020, he has served as spokesperson for the Deutsche Forschungsgemeinschaft research group TRANSARA. In 2024, he was awarded an honorary doctorate (Doctor honoris causa) by the Catholic Theological Faculty of the University of Lucerne.